ANNO XXI. Lunedì, 28 Settembre 1868. N. 269.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» [illegible]	» 47	» [illegible] »

... mese L. 2 26. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Fumani agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Ripetiamo la preghiera ai nostri Associati di non mandare valori nelle lettere che non siano assicurate, per evitare le dispersioni, pur troppo frequenti se giudichiamo dalle lagnanze che ci vengono fatte, delle quali noi respingiamo assolutamente ogni responsabilità.

Firenze, 27 settembre

Vi ha dei paragoni che non sono lusinghieri, e sebbene Omero l'abbia adoperato non consiglieremmo ad un vagheggino, nel secolo in cui viviamo, di lodar la sua bella dicendole: *occhio di vacca.* L'agitazione che ora dai principati danubiani si spande nelle provincie finittime si dice ricopiata dall'Italia. A ma' passi, su questo riguardo e, con tutto il rispetto al grande Omero, vediamo sin dove l'occhio della vacca può rassomigliare a quello d'una bella donna.

Che il movimento italiano non sia stato tutto ortodosso nel senso dei conservatori, è inutile il voler nè negarlo, nè tampoco discuterlo. Fu una vera e profonda rivoluzione, e la rivoluzione sta agli antipodi della conservazione.

Chiunque si trovò nel caso nostro, ha fatto come noi e peggio. Non accenneremo che il più ortodosso dei principi, il Re di Prussia, il solo che abbia, a nostro ricordo, invocato il diritto divino. Ebbene, questo principe fece la guerra alla Danimarca invocandone a pretesto i diritti del suo caro cugino il duca di Augustemburgo sui ducati dell'Elba, e dopo averli occupati fece dichiarare dai suoi legisti che il duca vi aveva tanto diritto quanto poteva averne il Papa, e che il solo a cui legittimamente spettavano era il re di Danimarca; ma che siccome poi questi li aveva perduti in forza della guerra, ne emergeva che dovessero spettare a quello che li aveva conquistati. È un processo logico che farà epoca negli annali della diplomazia.

Possiamo dunque dire a chi ci accusa di aver violato qualche precetto del Puffendorfio o del Wattel. — Signori, chi di voi è mondo d'ogni peccato, scagli la prima pietra. — Ma che da questo si possa dedurne che ogni atto rivoluzionario abbia ad essere messo sotto l'invocazione del conte Cavour, ci pare un po'troppo. Intanto il movimento rivoluzionario italiano ebbe questo carattere specialissimo, che lo distingue da tutti gli altri: fu spontaneo.

Il moto italiano nel 1859-1860 sarà stato aiutato; ma fu l'aiuto d'un cenno, d'un dito; nel resto si fece da sè. Come si può paragonare a quello che avviene adesso in Oriente? Quando si voglia avvicinare l'opera del signor Bratiano a quella del conte Cavour, alto là, noi diciamo, i due autori sono d'una scuola assolutamente diversa e non possono dar quadri dello stesso genere.

In Italia le cose andarono da sè perchè tutti gli italiani sapevano benissimo che il loro movimento non era suggerito per soddisfazione di qualche estera potenza, ma per ricuperare la propria indipendenza; erano sicuri poi che sotto il riguardo politico non sarebbero caduti dalla padella nella bragia.

Le popolazioni danubiane, sulle quali si esercita l'affettuosa e disinteressata provvidenza della Russia, possono dire altrettanto? Il conte Cavour poteva dire: Se arriviamo a far l'Italia, possiamo essere in posizione da bastare a noi stessi e renderci sciolti ed indipendenti da ogni vincolo e soggezione straniera? Può dire lo stesso il signor Bratiano? Evidentemente, nel conte di Cavour si poteva scorgere uno che parlava da padrone; nel signor Bratiano si vede troppo chiaro che è un fattore, un agente per conto altrui, e questo costituisce una tal differenza che esclude, secondo noi, ogni possibilità di paragone.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA

Fra breve si aprirà in Venezia la scuola superiore di commercio, sotto gli auspici del Ministero d'agricoltura e commercio e sotto la direzione del deputato professore Francesco Ferrara.

L'illustre economista, mettendosi a capo di tale istituzione, porge al paese un'arra preziosa della bontà dell'insegnamento e del frutto che i giovani ne trarranno.

Come il Consiglio provinciale e la Camera di commercio di Venezia, così pure quel Municipio volle concorrere all'erezione della scuola con una dotazione, ma fece di più, chè ha destinato uno de'più cospicui fra gli edifizi veneziani, il tanto rinomato Palazzo Foscari, a sede della scuola stessa.

Ed a dimostrare la nobile gara che si è accesa fra le provincie per quest'istituto, citeremo l'esempio delle provincie d'Udine e di Treviso, che hanno deliberato di contribuire la prima con 3600, la seconda con tremila lire annue alla formazione del reddito di esso. Non dubitiamo di eguale adesione da parte delle altre province invitate, tutte interessate affinchè in Italia sorga e si consolidi una scuola di commercio, che gareggiar possa con le più pregiate di Svizzera, Germania e Francia.

AVVENIMENTI DI SPAGNA

Da un articolo della *France* sugli avvenimenti spagnuoli togliamo la seguente conclusione:

Noi non sappiamo se questa intrapresa antidinastica ha radici e ramificazioni abbastanza profonde nel paese per potere riuscire. Sinora, noi la vediamo concentrata fra le mani di un piccolo numero di generali, e non è stato dimostrato ch'essa abbia fatto molti progressi, nè riunito molte adesioni all'infuori di Cadice e di qualche punto isolato. Il popolo, questa potenza delle masse, senza la quale non si possono mai compiere le trasformazioni radicali, non sembra disposto a prendervi parte; d'altronde la popolazioni spagnuole sono sempre rimaste indifferenti a queste insurrezioni militari il cui scopo preciso e l'utilità non sono mai stati ben chiari ai loro occhi. Madrid, sinora è tranquilla, e quando la capitale non si pronuncia, la rivolta di certe provincie ha molta fatica a divenire una rivoluzione. È dunque permesso di prevedere che il governo, coll'energia ch'egli spiega ed i mezzi di azione di cui dispone, verrà a capo di questa nuova levata di scudi; ma non bisogna farsi illusione sui risultati d'una tale vittoria. I partiti al di là dei Pirenei, non abbandoneranno più questa quistione dinastica ch'è stata posta tanto violentemente. La lotta di portafogli è ormai scomparsa per far luogo alla lotta monarchica. Non è più il capo d'un gabinetto che è ora in giuoco è il trono d'Isabella.

È inutile dire tutta la savviezza, la prudenza, la moderazione e lo spirito politico che è richiesto da tale situazione. La Spagna ha bisogno di una buona amministrazione, capace di dare soddisfazione a tutte le aspirazioni legittime, vigilante ai grandi interessi del paese, energica contro la reazione e gl'intrighi di Corte, quanto contro la rivoluzione e le insurrezioni di piazza.

Se la rivolta attuale è repressa, è con quei mezzi che si consolideranno l'avvenire della penisola e quello della dinastia.

Quanto a noi, non possiamo che seguire le peripezie di questa crisi, colla simpatia sincera che nutriamo verso il gran popolo dal quale i Pirenei ci separano. Noi desideriamo vivamente di vederlo terminare questo periodo di agitazioni tormentose che compromettono da tanto tempo lo sviluppo della sua immensa ricchezza nazionale.

È a lui, e ci affrettiamo di soggiungere a lui solo, che spetta di stabilire i suoi destini. Nessuna potenza ha interesse ad ingerirsi in questo movimento d'una nazione libera ed indipendente, che cerca le condizioni del suo equilibrio e del suo governo interno; nessuna ne ha il diritto. La Spagna, per la sua situazione geografica, non può esercitare un'influenza notevole sulla politica generale dell'Europa, e la sua configurazione particolare non è di natura da sollevare le grandi quistioni internazionali.

Ch'essa faccia uso a suo piacere delle prerogative della sua sovranità, è un principio di diritto moderno che niuno può contestargli.

La Francia, che, d'altronde non ha nulla che fare cogli avvenimenti di cui la Spagna è teatro, ugualmente estranea alle ambizioni dei partiti ed agl'interessi del potere, non può che rispettare al di là dei Pirenei le dottrine sulle quali è fondata la stessa sua Costituzione.

Riferiamo pure la conclusione dell'articolo della *Patrie* segnalato dal telegrafo:

... È impossibile che dopo questa nuova scossa data alle istituzioni monarchiche non si operino grandi cambiamenti in Ispagna, se il governo della regina Isabella continua ad esistere.

Noi siamo, lo confessiamo, molto sensibili allo spettacolo di questi strazii che rovinano un popolo degno delle nostre simpatie e della nostra affezione. Ma come, l'abbiamo detto ieri, la Francia non deve far altro che dar corso all'espressione di questi sentimenti. Essa non può far altro che assistere a questa lotta intestina, essa non deve prendere nessuna parte diretta od indiretta.

Il movimento interno, che egli rimanga insurrezionale ovvero che divenga nazionale, conserva un carattere che lo protegge contro ogni ingerenza straniera.

Il *Moniteur* del 25 scrive:

Le notizie giunte oggidì dalla Spagna, pur segnalando i movimenti insurrezionali che sono scoppiati sui diversi punti, dimostrano che la ribellione non ha potuto fare in nessun luogo progressi serii, stante l'attitudine delle popolazioni e le dimostrazioni militari dei capitani generali.

I tentativi che furono fatti hanno tutti sinora per punto di partenza una città del litorale. Dopo Cadice e Siviglia, Cordova ha fatto il suo *pronunciamento*, ma a l'appressarsi delle truppe del marchese di Novaliches, la giunta rivoluzionaria che vi si era stabilita ha preso la fuga, ed il generale Pavia doveva entrarvi oggidì. Ad Alicante, è stato facilmente represso un movimento.

A Ferrol, Santander e Santona, dove hanno avuto luogo pure dei torbidi, l'agitazione non sembra che sinora, malgrado tutt'i suoi sforzi, abbia potuto oltrepassare i limiti di quelle città, contro le quali marcia il generale Calonge.

La fregata *Vittoria* che si era presentata davanti alla Corogna si è ritirata di fronte all'attitudine del comandante la piazza.

A Madrid, il maresciallo Concha ha passato quest'oggi una rivista delle truppe e si felicitò del buono spirito che sembra animarle. Il conte di Girgenti era arrivato il 22 e doveva partire immediatamente per l'Andalusia alla testa del suo reggimento.

Ricaviamo l'*Epoca* di Madrid del 21, in ritardo d'un giorno. Essa perciò non può contenere notizie molto recenti, nè importanti. Essa pubblica i documenti ufficiali relativi al mutamento ministeriale, che già conosciamo da un pezzo. Dice che venne concentrata in Madrid la guardia civile di tutta la provincia, forte di oltre mille uomini. Esorta gli abitanti della capitale a rimanere tranquilli e ad ubbidire alle autorità. Pubblica inoltre molti proclami di capitani generali di varie provincie, nonchè di altre autorità civili e militari che non riproduciamo, perchè quasi tutti contengono le stesse cose.

Ecco il bollettino pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, pure del 21. Notino i lettori che è un bollettino ufficiale, e che le notizie in esso contenute vennero modificate da fatti posteriori comunicatici dal telegrafo:

Secondo i dispacci pervenuti ieri, 20, al governo, il capitano generale marchese di Novaliches marciava sull'Andalusia, operando il concentramento delle truppe che furono poste sotto i suoi ordini e che sono già composte di otto battaglioni, 2 reggimenti di cavalleria e 4 batterie d'artiglieria.

Il capitano generale conte di Cheste è giunto ieri di buon'ora a Sarragozza. Nella sera passò in rivista le truppe della guarnigione, ed indirizzò una calda allocuzione ai generali ed ufficiali, in seguito alla quale le truppe gridarono con entusiasmo: *Viva la regina!*

A Santander avvenne un movimento rivoluzionario, represso, da principio da un piccolo distaccamento della guardia civile e dei carabinieri sotto gli ordini del comandante militare. Questo movimento è stato quindi ravvivato dalle notizie dell'insurrezione della debole guarnigione di Santona.

Dopo qualche tempo le autorità e le truppe hanno abbandonato la città, la quale rimase in stato di *pronunciamento*.

Da Valladolid e da Burgos marciano truppe contro quella piazza (*È noto che Santander venne rioccupata dalle truppe della regina*).

Ad Alicante, l'insurrezione fomentata da individui giunti da fuori, venne energicamente repressa dal brigadiere governatore a capo d'un distaccamento di truppe e di alcune guardie civili e carabinieri della provincia. Finalmente 40 uomini che s'erano trincerati nel teatro, si arresero.

Avendo i ribelli dell'Andalusia rotte le strade ferrate, non si hanno notizie del reggimento di Baylen che si trovava a Las Cabezas e che prese la direzione della Sierra.

S'hanno notizie soddisfacenti dalle altre provincie che godono perfetta tranquillità.

La *Gironde* pubblica una corrispondenza da S. Sebastiano in data del 21, che fa seguito a quella che abbiamo riprodotta ieri. Dice che la mattina di quel giorno erano stati dati nuovi ordini per la partenza del convoglio reale; già i *cuochi* di S. M. e tre cappellani avevano preso posto nel convoglio, quando giunse la notizia che la regina non partiva più. I cuochi e i cappellani discesero coi loro bagagli. Si dice che la regina piange continuamente. Il governo fece chiedere alla deputazione provinciale se era disposta a decretare una leva d'uomini, ma la deputazione rispose negativamente.

Si legge nella *Presse* di Vienna (1):

La bomba è infine esplosa a Leopoli. Noi lo confessiamo francamente, noi non speriamo che la Dieta respinga le proposte della sua Commissione o le emendi nel senso della Costituzione; noi lo speriamo tanto meno in quanto che i preparativi del viaggio dell'imperatore in Gallizia hanno fatto nascere in quella provincia sentimenti di natura da farci temere molte cose.

Diciamo dunque francamente ai polacchi che scorgiamo chiaramente le loro intenzioni. Dopo essere stati saziati alla tavola del Reichsrath ed avere ottenuto tanto per la loro autonomia dai tedeschi dell'Austria che non restò al Parlamento di Vienna altro che i diritti assolutamente indispensabili per coprire le sue nudità, essi vogliono strappargli ora, sia col soccorso degli czechi, sia con quello dei magiari, i pochi cenci che gli hanno lasciato. Più corretti e più dolci nella forma che i figli della Corona di Venceslao, essi sono in fondo, completamente d'accordo con questi ultimi... Sospensione della costituzione, ecco la sola espressione che convenga allo scopo prefissosi dalla Dieta di Leopoli senza riguardo per la prosperità della Gallizia.

Le belle frasi del progetto d'indirizzo saranno impotenti ad ingannarci a questo riguardo. Noi non abbiamo ancora incontrato nelle nostre penose lotte costituzionali un simile esempio di tattica politica. Coll'intermediario dei loro mandatarii liberamente eletti, i polacchi concludono con noi un accordo in cui la misura della loro autonomia è stata formolata precisamente come lo esigevano loro. Appena i loro delegati sono ritornati alle loro case, che quegli stessi uomini che hanno conchiuso l'accordo, lo dichiarano non valevole!..... Ciò che diciamo non avrà nessuna influenza sull'attitudine della Dieta Lemberg; ma vogliamo almeno ch'essa non ignori che sappiamo che cosa essa intende fare; vogliamo ch'essa sappia che l'ostinazione di coloro che fanno pellegrinaggi in Russia e non compariscono al Reichsrath, pretendendo di appoggiarlo, e che parlano a tutti della loro premura per la felicità della monarchia, mentre tentano di sfruttare tutte le sue nazionalità, i tedeschi al pari degli ungheresi, gli czechi come gli slavi del Sud per servirsene a guisa di strumento per il ristabilimento dell'impero dei Jagelloni.

(1) *Vedi notizie estere.*

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

R. Politeama fiorentino. — Milton, *dramma storico in tre atti, di Gaetano Gattinelli.*

Teatro Niccolini. — *Compagnia francese.*

Teatro Nazionale. — D. Matteo, *opera buffa, del maestro Aspa.*

Il teatro popolare toscano.

Quasi tutti i giornali hanno già parlato del *Milton*, nuovo dramma storico di quell'egregio artista e scrittore ch'è Gaetano Gattinelli. A me non rimarrebbe altro da fare che spigolare in un campo mietuto dai miei colleghi, se volessi entrare in considerazioni storiche sul celebre poeta inglese e sui tempi nei quali visse. Il Gattinelli volle presentarci l'autore del *Paradiso perduto* sotto il triplice aspetto di poeta, d'uomo politico e di marito sventurato. Già un altro scrittore drammatico, nientemeno che Vittor Hugo, si era provato a mettere in iscena *Milton* nel suo dramma intitolato *Cromwell*. Però quando dico *mettere in iscena*, dico male, perchè il *Cromwell* di Vittor Hugo più che un dramma è un austero poema che abbraccia un'epoca intera, e che troppo si allontana dalle consuetudini teatrali. Il poeta francese, d'altro canto, trattò soltanto il personaggio politico, e nel suo gran quadro lo lasciò alquanto nell'ombra, considerandolo come una figura episodica e secondaria.

Il nostro Gattinelli, al contrario, lo tolse a protagonista, riassumendo per così dire in lui tutto il movimento sociale, politico, religioso e letterario dell'Inghilterra nel secolo XVII. Ardua impresa era questa, nella quale forse l'autore non è pienamente riuscito, per le ragioni che dirò fra poco, ma che ad ogni modo è sorta da un vasto concetto, e venne condotta abbastanza felicemente da meritare le lodi della critica onesta che sa tener conto delle difficoltà che convien supeperare in un lavoro di questa fatta.

A mio avviso, l'errore del Gattinelli fu di dar troppo lieve importanza agli uomini che, oltre il Milton, ebbero tanta parte in quei rivolgimenti dell'Inghilterra. Carlo II, Monk, lo stesso Cromwell, o furono lasciati in disparte o trattati come personaggi episodici, precisamente come Vittor Hugo aveva trattato Milton. So bene che l'autore potrebbe rispondere di aver fatto ciò a bello studio per rimanere fedele al titolo del dramma, ma è legge fatale che certe epoche storiche e, per così dire, decisive nella vita di una nazione, siano simili a quegli edifizi dai quali non è lecito staccare una parte senza guastarne l'armonia generale. Dante può riassumere in sè un intero periodo storico; non già Milton, il quale, nè come poeta, nè come uomo politico, si sollevò tanto in alto da far dimenticare i suoi contemporanei. Per ciò che riguarda l'uomo politico, questo è fuor di dubbio; quanto al poeta, la mia sentenza parrà per avventura troppo assoluta, ma non è men vero che il *Paradiso perduto*, sebbene racchiuda bellezze di prim'ordine, non è uno di que' poemi che dànno nome ad un secolo.

Un'altra scusa che il Gattinelli potrebbe addurre e che io non son disposto a menar buona, si è quella d'aver avuto dinnanzi agli occhi un grande artista, Tommaso Salvini, al quale era necessario di sacrificare ogni altro personaggio. E non meno buona questa scusa perchè, secondo me, è cattivo sistema quello di scrivere il dramma per l'artista, mentre, al contrario, è l'artista che deve mettersi interamente al servizio del lavoro drammatico che rappresenta. Osservate l'Alfieri. Quando mai si è preoccupato degli artisti che interpretarono più tardi il *Saul*, l'*Oreste*, il *Filippo*, la *Mirra*? Vivrà il *Sansone*, vivrà il *Sofocle* quando Tommaso Salvini si sarà ritirato dalle scene? Non lo spero. Ed auguro di cuore al Gattinelli che viva a lungo questo suo *Milton*.

Poste in salvo per tal modo le ragioni della critica, è giusto il dire che il nuovo dramma fu applaudito e con ragione. Malgrado i peccati originali sovranotati, esso è tale da commuovere profondamente gli uditori. Sovratutto la parte che chiamerò intima è svolta con grande maestria; vi è contrasto d'affetti, abbondanza di passione fortemente sentita. Non muoverò rimprovero all'autore di qualche licenza a danno della storia, perchè il dramma storico non dev'essere sottoposto a leggi rigorose; non mi scaglierò neppure, come ha fatto qualche mio collega, contro le soverchie allusioni alle cose presenti, giacchè è fuor di dubbio che fra le più diverse epoche storiche esistono punti di contatto, ed a più forte ragione devono esistere fra due epoche entrambe di rinnovamento sociale. Loderò piuttosto il dialogo ch'è sempre nobile, quale si conviene alla gravità dell'argomento, loderò eziandio l'arte grandissima con cui l'azione è svolta nei due primi atti e confesserò francamente che mi piace meno il terzo ch'è deturpato dal solito *Deus ex machina*. In complesso il *Milton* non è lavoro perfetto, e sebbene scritto con diligenza, non può sfidare gli strali della critica, ma il pubblico gli fece e gli farà buon viso, perchè quando il cuore è commosso, la mente non ragiona.

Il Gattinelli, pertanto, può andar lieto di un nuovo trionfo; trionfo meritato e da aggiungersi a quelli già conseguiti dallo stesso autore colla *Plutomania* e col *Vittorio Alfieri*, due produzioni che sono rimaste nel repertorio italiano.

L'esecuzione fu ottima. I primi onori toccarono al Salvini, che con la potenza della voce e del gesto seppe dar vita a tutto il dramma. Anche i suoi compagni cooperarono al buon esito di questo nuovo lavoro. Rivolgerò soltanto un'osservazione al signor Brunetti, il quale da qualche tempo non imita, ma copia addirittura il Salvini perfino nelle inflessioni della voce. Dal Salvini v'è certamente molto da imparare, ma non vorrei che il Brunetti, il quale ha molte qualità per riuscire un buon attore, aspirasse soltanto alla gloria di riprodurre in sedicesimo il proprio maestro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(Ritardata)

Como, 23 *settembre*. — Sono dieci giorni che *Giove Pluvio* ci innonda. Un bell'umore ne dava ieri la colpa al ritiro del comm. Cadorna.

Guardate un po', diceva egli, come possono andar bene le cose, se dopo che ha assunto il portafoglio il ministro Cantelli, non si è più veduto in Italia un raggio di sole! A Como ed a Cernobbio più che del ministro dell'interno, e di quello degli esteri, si parla dell'augusta nostra ospite, la czarina; e si teme che questo tempaccio perdurando più a lungo, e facendo *piangenti* le così dette *ridenti* sponde del Lario, non abbrevii la permanenza sua, e non le lasci melanconica e ingrata memoria dell'incantevole nostra contrada.

Come però le cose di quaggiù cambiano spesso, v'è luogo a sperare che anche la costanza del tempo alla pioggia, non vorrà essere di lunga durata, e allora S. M. delle Russie potrà gioire, volendolo, del *privilegiato* nostro estate di S. Martino. *E così sia.*

Ieri sono stato alla villa d'Este.

I lavori di apparecchio fervono attivissimamente.

Presiedono gli operai il sig. De Skariatine, ciambellano di S. M., ed il comm. architetto Cipolla. È una vera compiacenza il vedere come sotto la loro direzione ogni cosa prenda quella parvenza di buon gusto, quella squisitezza, quel certo non so che di aristocratico, lasciatemelo dire, che fa dell'appaltamento d'un cospicuo personaggio, quasi direi l'ideale di un arabo palazzo delle mille ed una notti.

E notate che la czarina qui vuol venir proprio in campagna, senza etichetta di sorta, senza che nulla, vorrei dire, le ricordi la Corte.

Sono in debito di annunziarvi (per smentire le voci correnti) che non è altrimenti vero l'arrivo a Como dei bersaglieri, della cavalleria per guardia d'onore e servizio di scorta, agli ospiti illustri.

S. M. vuole serbare il più assoluto incognito.

Un'ora fa arrivò un telegramma col quale si conferma l'arrivo dell'imperatrice pel giorno 29 per la via di Milano, non più per quella di Lecco come fu detto.

Non vi sarà ombra alcuna di ricevimento ufficiale.

L'ufficio telegrafico alla villa d'Este spettante all'imperiale famiglia, funziona già.

Domani dovevano arrivare numerosi convogli di carrozze, ma credesi che ritarderanno sino al 28.

Pare che a Milano vi sia stato da parte di alcuni fornitori qualche soverchia domanda pel nolo delle carrozze, e quindi una parte, appena di esse arriverà da Milano, l'altra parte da Nizza; e cioè dal fornitore ch'ebbe la Casa imperiale, allorchè fu a villeggiare in quella città.

V'hanno degli speculatori che all'idea di mettere l'opera loro e la loro mercanzia a disposizione dei sovrani, non credono mai esagerate le loro pretese. Va bene che i compensi imperiali non abbiano ad essere paragonati ai compensi *bourgeoises*, ma ogni e qualunque esagerazione vuol aver un confine!..

Furono accaparrate molte stiratrici e cucitrici che andranno alla villa d'Este durante il soggiorno della famiglia imperiale.

Malgrado il tempo piovoso arrivano continuamente famiglie di villeggianti, regnicoli e stranieri, tanto per la Tremezzina come per le ville ed alberghi del bacino di Como, i quali si può dire, traboccano di mondo veramente geniale.

LETTERE MILANESI

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI nel palazzo di Brera

(Corrispondenza artistica dell'Opinione)

III.

Egregio Direttore,

Milano, 22 settembre 1868.

La critica è in alto mare, ed i giornali di ogni formato, d'ogni categoria e d'ogni partito tirano giù periodoni e tartine in tuono serio, semiserio e umoristico, sulle cose dell'esposizione, senza pigliar fiato, e direi quasi, alla stessa maniera che ad un banchetto di nozze popolane il buon umore fa fioccare i frizzi all'allegra brigata che sta a tagliere, e fra le spumanti tazze d'una tavola gravida di vivande, gli epigrammi, e gli augurii e le felicitazioni si succedono, si confondono, si declamano e si gridano, e dov'è ben raro che ad alcuno si dia ascolto per soli cinque minuti di seguito.

Filippo Filippi nel suo *Mondo Artistico*, l'architetto Boito nel *Pungolo*, Mongeri nella *Perseveranza*, e perfino il Rovani, da tanto tempo rinchiuso sdegnoso nella sua tenda, udito lo stridore dell'armi e il battagliare vicino degli amici e nemici, uscì armato di tutto punto alla difesa dei propri lari, e, balzato sull'antico cocchio delle appendici della *Gazzetta di Milano*, s'imbrancò baldanzoso fra la turba assordatrice dei combattenti, e colla voce a tutti sovrastante e col gesto imperioso, procuratosi il passo per la via, ascese agli ampi scaloni e corridoi del nostro tempio dell'arte, vide, scrisse e spera anche di vincere.

Ma, come avviene del cavallo di buona razza che, lasciato poltrire per lunghi giorni fra gli ozi lucullìani d'un pingue presepio, per la prima volta che torna all'antico mestiere si impenna, e ribelle al freno, per la troppa foga, inciampa sul lastricato, così press'a poco capitò al nostro valente Rovani, il quale, amando forse di arieggiare l'andazzo di essa, incominciò la sua rivista dei lavori dell'esposizione coll'antifona d'obbligo contro il *fatale Menabrea* e contro *quei benedetti ministri che non ne indovinano mai una.*

E sapete il perchè?

Perchè vorrebbe che essi decretassero premi non solo per la pittura, ma anche per la storia, la filosofia, la matematica, la poesia e la musica.

E fin qui, quando i denari ci fossero, a quella piccola lista del Rovani gli si potrebbe aggiungere: l'agricoltura, la botanica, l'archeologia, la numismatica, la montanistica, ecc., e premiare tutto; dare, insomma, un premio generale a tutti gl'italiani.

Ma, per dire poi, e qui ha ragione, che un grande premio nazionale di 10 mila lire non ha diritto alcuno d'essere dallo Stato largito di preferenza e unicamente alla pittura e non alle scienze e alle altre arti, chiama quella meno intelligente, meno inventrice, la più operaia e manuale.

E qui ha torto; e massimo torto poi quando caricando la dose e volendo di soverchio abbassare la pittura in confronto della poesia, al cospetto dei nomi dell'Ariosto e del Tasso chiama il Tiziano *perfetto idiota*. Ecco il paradosso: e tanto madornale chè mi parrebbe di spender meglio il tempo a giuocare di rimbalzello in riva ad uno stagno, piuttosto di sprecare un periodo per chiarirlo. Ammettere la bellezza artistica in un dipinto e poi negare l'ispirazione creatrice all'autore, è cosa che sento per la prima volta in vita mia e di cui non mi persuaderò mai, se anche mi fosse possibile d'aggiungere altrettanta stima a quella che ho sempre avuto per il nostro scrittore Rovani, che Dio lo tenga sano. Ma

« Andiam, chè la via lunga ne sospinge. »

Il vero gioiello o *bijou*, come direbbero meglio, in questo caso, i francesi, dell'esposizione è proprio uno di quei tali che vi farebbe dire: Come mi piacerebbe averlo!... si è il quadro *di genere* del Busi di Bologna, accennatovi nell'ultima mia, e che nella *Visita di cordoglio* vi presenta la scena più vera della vita contemporanea che mai si possa immaginare.

Siamo nell'interno d'una piccola sala severamente elegante e nella quale vi sono tre signore e una piccola fanciulla. Sopra il canapè si vede seduta la padrona di casa, di bella taglia, capigliatura bionda, vestita a lutto e col volto per quattro quinti nascosto dalla mano sinistra e dal moccichino, entro cui cerca di soffocare uno scoppio di pianto, mentre la destra è affettuosamente stretta fra le mani di una signora, già inoltrata negli anni, che le è pure seduta a fianco e che cerca di sollevarle l'angustia. A piccola distanza e di fronte evvi una bella signorina, figlia di quest'ultima, che cogli occhi pregni di pianto ascolta il colloquio, e con uno di quei frequenti atti soliti a capitare a chi assiste a siffatte scene, astrattamente abbottona il guanto della mano sinistra. Dall'altra parte della padrona di casa evvi la sua piccola fanciulla, colla persona appoggiata al canapè, tutta compresa del dolore generale, che non arriva a concepire nella sua vastità, ma che dal suo atteggiamento si capisce tosto che è lì lì per piangere al pianto della madre, tenendo essa il capo piegato sul petto e l'indice della mano sinistra fra le labbra. Vicino alla parete di fronte, sopra un tavolo, vi è il busto del defunto marito, coperto da un trasparente velo nero. Il bello in questo dipinto è tanto, che, quasi quasi, direi, se si volesse trovarvi una parte scadente, si è obbligati a fare una bugia. Quel gruppo non può essere più commovente e il disegno ed il lavoro diligentissimo, costituiscono un tutto veramente pregevole. Ed è tanto vero quanto vi dico, che fino dai primi due o tre giorni di apertura dell'Esposizione, dappertutto si sentiva a parlare di questo quadro, e tosto trovò in S. A. R. il principe ereditario, un fortunato acquirente.

Il Busi ha dimostrato con questo suo lavoro d'essersi messo sopra la strada giusta e che lo condurrà certamente ad un punto dove è dato a pochissimi il giungere; perciò speriamo di vederlo alla prova per l'anno venturo con un quadro di più vaste proporzioni.

Due giovani pittori che hanno altre volte mostrato ingegno e arte, ma che ora mancarono alla loro fama, sono il Tranquillo Cremona e il Mosè Bianchi da Monza. Il primo con un idillio di due figure, ben disegnate, ma a tinte strane e come avvolte in una nebbia che v'impedisce di rilevarne i contorni; il secondo con cinque quadri, di cui quattro affatto mediocri e l'altro buono, colla disgrazia di essere un semplice ritratto.

Ma non vorrei con questo mio metodo di fare la rassegna delle opere presentate a Brera, frullasse mai pel capo, nè a voi, egregio direttore, nè ai benevoli lettori dell'*Opinione*, che io stessi per pigliarmi in groppa tutta quanta la descrizione e critica dell'esposizione. Mancherebbe altro! Ci sarebbe da continuare la tiritera per tutto l'anno con un crescendo narcotico tale, da produrre certamente un potente sublimato di noia.

Non mi sono preso per còmpito, che di accennarvi appena appena i migliori saggi, e non vi garantisco se la mia memoria mi lascerà mantenere la promessa: perciò non intendo affatto rendermi responsale delle ommissioni. Non so se dopo questa lettera mi sarà concesso scrivervene un'altra di chiusa: da ciò potete dedurre se un critico, per quanto debole sia, può dire convenientemente le proprie impressioni. Mi basta la soddisfazione che l'*Opinione* ne abbia parlato in qualche modo, perchè credo ne valesse la pena, e perchè essendo assai scarso il buono, presentemente, in questa bellissima patria nostra, il non tenere stretto conto anche di quel poco, sarebbe poca carità in tutti e specialmente in un giornale, che deve registrare quotidianamente le vicende contemporanee italiane.

Ciò premesso, ritorniamo a Brera.

Il Pagliano, l'Induno (Gerolamo), il Focosi e il Maldarelli (di Napoli), come ognuno sa, nella pittura, sono nomi celeberrimi. E tutti quattro rappresentano all'Esposizione il genere storico.

Il primo eseguì *per commissione* l'incontro della Donati col Buondelmonti, e la tela consta di tre figure quasi a due terzi del vero. Sul davanti campeggia l'elegante figura del Buondelmonti montato sopra allo storico bianco corsiero, che incontrate sul peristilio della casa Donati, Aldruda e la figlia, affettuosamente le saluta, intanto che la prima presentandole l'unica, ricca e bellissima figliuola, le dice quelle fatali parole che appestarono l'Italia colle fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini: « Io l'aveva cresciuta e serbata per te » disse Aldruda; e il Buondelmonti colpito dai rari lineamenti della donzella fiorentina, ruppe le nozze colla fidanzata, figliuola di Oderigo Degli Amedei, e da qui causa di tante guerre e divisioni e odi secolari.

Il Pagliano in questo quadro volle imitare la maniera di pingere dei primi trecentisti; cioè senza ombreggiature e contorni. E secondo me, tale sua idea non è da lodarsi; molto più che i classici di tutti i tempi non seguendola la condannarono. Perciò questo quadro non vi produce alcun effetto d'azione, ma vi lascia indifferenti e mal soddisfatti pel semplice riflesso di considerarlo un lavoro dell'epoca presente quando tutto concorda a negarla. E vi contribuisce non poco anche il volto quasi del tutto nascosto del cavaliere e l'aspetto come di imagini sacre delle Donati. In quanto a disegno e fattura, il Pagliano non poteva medioereggiare, e il costume e le tinte e i profili, tutto è accuratissimo. Ma quanta e quale distanza vi è fra questo *incontro* e l'altro stupendo, pure dello stesso Pagliano, di Laura e Petrarca!

L'Induno Gerolamo, altro veterano dell'arte, non solo non mancò al convegno di Brera, ma onusto di trionfi e fra tutti laboriosissimo, espose quattro quadri di tre distinte specie. Il primo è una *Veduta di Baveno e dell'isola dei Pescatori*, presa dall'isola sul Lago Maggiore, ed appartiene al paesaggio: il secondo ed il terzo appartengono alla vita contemporanea e figurano: uno *La partenza per il campo* e l'altro il *Ritorno*. L'ultimo di commissione d'un nostro patrizio, è di argomento storico coi luoghi tolti dal vero. È il doloroso episodio avvenuto sui monti Parioli dell'agro romano, dove il povero Enrico Cairoli lasciò la vita combattente per la libertà della patria, capitanando 75 giovani generosi contro un corpo di papalini.

Di questi quattro quadri, il più perfetto, a parer mio, è *La partenza per il campo*, dove vedesi un soldato della nostra cavalleria di linea, che dà l'ultimo addio alla famiglia e all'amante coi quali ha appena banchettato, e pigliate le briglie del cavallo, si dispone a prendere il proprio posto nel reggimento che è già in marcia. Fra i moderni dipinti credo sia assai difficile trovare più verità e azione palpitante che in questo.

Il paesaggio è pure trattato con magistrale tavolozza, e sentii parecchi che lo preferivano risolutamente agli altri. Ma dove l'Induno non raggiunse le aspettative che s'erano concepite, si fu nell'episodio di Monte Parioli. Forse il pubblico sarà ingiusto; forse il doloroso fatto, troppo recente, tiene ancora inasprita la piaga dell'orgoglio nazionale, per poterlo freddamente giudicare riprodotto sulla tela; forse il concetto storico non ammetteva più larghi confini e idee; ma il fatto è che piacque poco per la ragione da tutti ripetuta, della mancanza di quell'azione che in argomento siffatto si desiderava. Chissà che da qui a vent'anni non si dia torto al giudizio presente? Potrà darsi benissimo: però, credo, che anche allora l'Induno non andrà salvo dalla critica, che quel gruppo di intrepidi volontari assiepato com'è, non fu quale egli ce lo presenta, armato di fucili; ma sibbene, secondo la storia, armati di *revolvers* e serrati in catena.

Ma ora m'avvedo, egregio Direttore, che mi piglio troppa libertà dello spazio da voi concessomi nell'ottimo vostro giornale, e che voi avete altre cose e più importanti da dirci sopra; quindi, permettete, che per non fare la figura di colui che scelse in dono un piccolo pezzo di corda, tirando seco anche la giumenta alla quale era attaccata, faccia sosta e rimetta il fine ad altra mia.

State sano.

NOTIZIE ESTERE

Nei giornali che giungono da Vienna non è ancora ben chiaramente delineata la spiegazione dei due fatti politici annunziatici dal telegrafo, dimissione, cioè, del principe Auersperg dal posto di presidente del ministero cisleitano e rinunzia del viaggio di S. M. a Leopoli; ma la si intravede bastantemente.

La Dieta di Gallizia, sebbene respingesse la proposizione Smolka di non più delegare i deputati alla Reichsrath, approvò, ad onta dell'opposizione del commissario governativo, l'indirizzo che si voleva presentare all'imperatore per dimandare una autonomia per la Polonia, incompatibile colle costituzioni vigenti; quindi il viaggio fu contromandato per non mettere l'imperatore nella situazione di ricevere questo indirizzo, che non poteva in alcun modo approvare.

Il principe Auersperg si è dimesso un po' per la sua cattiva salute, della quale vediamo fatto cenno realmente in una corrispondenza da Praga al *Morgen Post*; ma fors'anco perchè essendosi esso collocato troppo rigorosamente sul terreno costituzionale, e non volendo trattare gli accordi coi boemi e coi polacchi che nelle sole radunanze dello *Reichsrath* eccede con questo forse le mire generali del governo dell'imperatore.

Tutti sanno infatti che il sig. Beust va studiando di poter trovare un *modus vivendi* cogli czeki e coi polacchi, che non sia quello troppo autonomo, a cui essi pretendono, ma che possa combinarsi coll'unità della monarchia. Ora se il principe Auersperg non voleva su questo argomento trattare fuori della Camera, era lo stesso che respingere ogni componimento, perchè nello *Reichsrath* domina, come tutti sanno, l'elemento centralizzatore tedesco, che non avrebbe voluto trattare nemmeno coll'Ungheria.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*:

« Si annunzia che la Corte francese ritornerà da Biarritz nella prima settimana di ottobre. »

Si legge nel bollettino politico ebdomadario del *Moniteur*:

« La maggior parte degli organi dell'opinione pubblica in Germania ha fatto risaltare il vero carattere del linguaggio del re di Prussia a Kiel. Sua Maestà non parlò della guerra che semplicemente a titolo retrospettivo, ed il tratto principale del suo discorso è la dichiarazione che non esiste attualmente in tutta l'Europa alcuna circostanza che minacci i buoni rapporti internazionali dei governi.

« Associandosi personalmente ai voti che il rettore dell'Università di Kiel formava in favore della pace, il re disse che nessuno ne desiderava più di lui la conservazione.

« Sua Maestà insistè nuovamente sullo stesso ordine d'idee nel discorso pronunciato alla Borsa d'Amburgo. Le sue parole furono categoriche ed esplicite al massimo grado. »

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino annuncia definitivamente che il Parlamento prussiano sarà convocato probabilmente l'8 novembre.

Si legge nella *Corr. de Berlin*:

« La prima parte dei negoziati postali coll'Italia è stata stabilita il 13 corrente; si trattava dei principii che servono di base alla futura convenzione. I negoziati sono stati aggiornati sino al mese di ottobre, epoca alla quale il sig. conte di Launay sarà di ritorno a Berlino. Si spera ridurre a 3 silbergros (37 centesimi e mezzo) il prezzo del porto di lettere fra l'Italia e la Germania. »

Si legge nell'*Etendard*:

« Le recenti notizie di Candia che riceviamo dalle nostre corrispondenze private non sono punto d'accordo colle informazioni fornite in questi ultimi tempi dal telegrafo privato.

« La popolazione cristiana dell'isola è sempre in armi ed incessanti combattimenti hanno luogo fra gl'insorti e le truppe turche.

« Sinora di 60,000 rifugiati cretesi in Grecia, donne, fanciulli e vecchi, non ne ripatriò più d'un migliaio. »

Si legge nella *France*:

« Ci giunge qualche particolare sulla resistenza disperata che i 1200 paraguaiani trincierati al Chaco opposero alle forze degli alleati. Quel pugno d'uomini lottò per cinque giorni senza prendere nessun cibo. Dugento di loro erano già morti di fame, e per quanto fossero estenuati gli altri, essi rifiutarono di arrendersi.

« Un prete spagnuolo ha potuto, recandosi fra loro, deciderli a cessare da una resistenza senza scopo.

« Il colonnello Martinez e gli ufficiali che comandavano quell'eroica truppa, sono stati autorizzati a conservare la loro spada ed a scegliere il luogo del loro soggiorno. I soldati furono ripartiti fra gli alleati come prigionieri. »

Mentre il Politeama dall'ira di Giove Pluvio è costretto a cedere le armi, la compagnia francese diretta dai signori Meynadier e Bondois ritorna fra noi in gran parte rinnovata, e dà principio ad un corso di rappresentazioni al teatro Niccolini.

Ho, in altre occasioni, resa giustizia alla benefica influenza esercitata dalle compagnie francesi in Italia. Ma quest'influenza ad un patto solo può durare, vale a dire che esse non siano inferiori alle compagnie drammatiche italiane. Quest'inferiorità l'anno scorso era palese ed il pubblico se ne lagnò altamente. Quest'anno mi pare che il Meynadier abbia fatto lodevoli sforzi per riacquistare il favore che avea incominciato a perdere. La nuova compagnia esordì col *Demi-monde*. È superfluo il dire che la signora Desclée fu ricevuta con trasporti di gioia e d'entusiasmo; il Bondois in molte parti, come appunto quella del *Demi-monde*, è un artista pregevolissimo. Due nuovi artisti fecero ottima impressione, e sono il *jeune premier* signor Esquier e la signora Miller. Il signor Esquier è giovine simpatico, veste con eleganza, recita naturalmente e sa animarsi a tempo opportuno. È un buon acquisto per la compagnia francese. La signora Miller doveva lottare colle rimembranze lasciate dalla signora Lamaillerée e cionondimeno suscitò, a più riprese, unanimi applausi. Ecco adunque due artisti dei quali il difficile pubblico del Niccolini si è dichiarato soddisfatto. Degli altri nuovi acquisti del signor Meynadier aspetterò a parlare quando le rappresentazioni saranno più inoltrate. In generale però vi è miglioramento e mi affretto a renderne testimonianza.

Le altre novità teatrali si riducono alla riproduzione del *Muratore di Napoli* del maestro Aspa al teatro Nazionale. L'impresario temendo che il pubblico non accorresse in buon numero ad un'opera vecchia, ne mutò il titolo e la battezzò *Don Matteo*. Così quando porrà in iscena il *Barbiere di Siviglia* lo intitolerà *Figaro*, o *Don Bartolo*; e *Lucia di Lammermoor* diventerà *Il cavaliere Edgardo*; e invece del *Trovatore* avremo *Don Manrico*; e chi sa che non venga anche riprodotto il *Don Checco* che potrebb'essere intitolato *L'illustre incognito* ossia *Il ladro innocente*, ossia *La vittima d'un usciere*. A questo modo è agevole cosa il formare un repertorio nuovissimo. Ma il pubblico non protesterà? Gli spettatori del Nazionale sono tutti invasi dal sacro fuoco della *ballomania*. Essi non chiedono altro che il ballo e la signora Salmoiraghi e poco si curano di Don Checco, di Don Matteo e di tutti gli altri *Don* più o meno autentici. L'impresario Morini conosce i suoi polli e li farà ballare sino alla fine dei secoli.

Anche il Marzi, impresario del Pagliano, si sente un gran prurito nelle gambe, e mutando programma, come suol fare qualche uomo politico, ci annunzia un gran ballo: *Niccolò de' Lapi*. Del *Freyschutz* non si parla più e così sono contenti tutti i Nasi, Nasini e Nasoni della *Gazzetta d'Italia*, i quali hanno scritto che il *Freyschutz* è una *malinconica epopea*. In Germania e in Francia lo chiamano *opera romantica!* Chi avrà ragione? Avremo invece la *Semiramide* che, secondo i Nasi sullodati, sarà probabilmente un'opera buffa.

La *Gazzetta d'Italia* spezzò anche una lancia contro il *Teatro popolare toscano* iniziato, come è noto, da una Commissione. Io, che fui tra i sottoscrittori del programma, sento il dovere di dare alcune spiegazioni che personalmente mi riguardano.

Gli appendicisti dell'*Opinione* (e dico gli *appendicisti* perchè fummo per gran tempo in due, uno per la drammatica e l'altro per la musica) appoggiarono e sostennero il teatro piemontese del Toselli. Era questa una prima ed importantissima ragione per appoggiare e sostenere il Landini, il quale, in fondo, vuol ripetere a Firenze ciò che il Toselli con tanto profitto dell'arte ha fatto a Torino.

Al tentativo del Landini, oltre le considerazioni generali che militano in favore dei teatri in dialetto, davano maggior opportunità le recenti discussioni sull'unità della lingua. Un teatro in idioma toscano doveva, secondo noi, servire d'avviamento all'unità della lingua anche nella drammatica italiana. Il nostro pensiero venne ampiamente svolto nel citato programma. In altre parole il teatro toscano poteva servir di fondamento al teatro italiano, ed in ciò appunto era superiore al teatro piemontese del Toselli.

Tralascio il vantaggio di metter fine alla dinastia degli Stenterelli falliscemente regnante nei piccoli teatri fiorentini.

Ad ogni modo, a chi può nuocere l'effettuazione della nostra proposta? All'arte no certamente, perchè, se non riusciremo ad avere un teatro quale noi lo desideriamo, tutto il male si ridurrà ad un tentativo fallito ed alla risurrezione degli Stenterelli. Agli artisti? Neanche. La Compagnia Toselli è stata ed è tuttora un'ottima scuola, senza che perciò abbia offuscata la fama delle Ristori, dei Rossi, dei Salvini, dei Morelli, dei Bellotti-Bon, ecc., ecc. Agli autori? Ma questi non possono veder di mal occhio che si apra loro un nuovo campo. Perchè, adunque, combattete sì acremente il teatro toscano? Perchè lo volete morto prima ancora che abbia fatto udire i primi vagiti? Se sarà impotente a fare il bene, come voi dite, lo sarà pure a fare il male. In nome della santa libertà lasciate che ci mettiamo alla prova.

L'esito non dipende da noi, ma interamente dal signor Landini. Non basta il dire: voglio seguire l'esempio del Toselli; convien possedere tutte le qualità che il Toselli possedeva per riuscire nell'intento. Avrà il Landini l'intelligenza, l'attività, la perseveranza del Toselli? Nessuno di noi può intorno a ciò fare pronostici senza timore d'essere smentito. La risposta spetta al Landini, il quale, sobbarcandosi ad un'impresa di questa fatta, deve aver calcolata le proprie forze.

E così mi pare che dovrebb'essere troncata ogni polemica. Soltanto i fatti possono decidere la controversia. Se non ci volete aiutare, fate il vostro comodo; ci basta, per parte dei nostri avversari, la politica del non intervento.

F. D'Arcais.

Si annunzia dal Messico, scrive la *France*, un avvenimento che non è indifferente pel governo di Juarez: la morte del gen. Gonzales Ortega.

Diamo separatamente le notizie di Spagna.

CRONACA DI FIRENZE

Sabato, 26 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale che commetteva disordini in una casa, ed un individuo che pretendeva di non pagare lo scotto all'oste presso il quale aveva desinato.

Presso l'uffizio di polizia municipale del Municipio di Firenze si trova depositato un portafoglio con entro alcuni biglietti di Banca, pochi centesimi e biglietti del lotto, trovato il 24 andante in Mercato Nuovo.

Apprendiamo dalla *Nazione* che fu il padre Bruno Montecchi, dei *Fate bene fratelli*, il frate che giorni sono impedì si gettasse in Arno un giovane ex-soldato preso da subitanea monomania suicida.

Nell'Istituto di studi superiori (via Ricasoli num. 50) martedì 29 del corrente a ore 11 antim., avrà luogo la chiusura delle conferenze pedagogiche con un discorso letto dal soprintendente dell'Istituto stesso, senatore com. prof. R. Lambruschini.

Nella giornata del 26 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 17,5.

Defunti del 26 settembre:

Tagliaferri Ferdinando, d'anni 35 — Grazzini Giuseppe, id. 69 — Cinganalli Carlotta, id. 70 — Borelli Settimia, id. 39 — Bassetti Luisa, id. 18 — Martinato Marietta, id. 19 — Conti Federigo, id. 31.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 10 maschi e 13 femmine, e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il 26 corrente fu attivato il servizio governativo e dei privati nel posto semaforico di Tremiti (provincia di Molise). Il medesimo servizio venne pure attivato nella stazione della ferrovia in Telese (provincia di Napoli), fino dal 24 agosto ultimo scorso.

— Domani, 27 scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 26 corrente, sarà riattivato il pubblico transito nella via provinciale di S. Giovanni dov'era stato interrotto per la collocazione di un nuovo ponte in ferro sul torrente Samoggia e S. Giacomo del Martignone.

Siamo pure in grado di poter assicurare che lunedì mattina, 28 andante, si riattiverà un servizio di corrispondenza fra Porretta e Pistoia, mediante diligenze e frugoni sulla strada provinciale.

La linea della strada ferrata del Tirolo venne completamente riparata, ed il servizio fu ripreso completamente.

— Il 25, scrive la *Gazzetta di Genova*, furono riattivate fra Voltri e Savona le corse di quattro treni, mediante il trasbordo dei passeggieri e bagagli all'interruzione fra Celle ed Albissola.

— In data del 25 corrente, il *Movimento* di Genova scrive:

È uscito l'altro dì dalla tipografia Vittorio Alfieri un foglietto intitolato: *Il generale d'armata Alfonso Della Marmora condannato da se stesso per mancanza contro l'onore e per inettitudine. — Osservazioni di G. Garibaldi.*

Il pubblico, tratto in inganno dallo accennato nome dell'autore, comperava ieri e seguita a comperare questo foglietto. Ora è quasi inutile il dire che il generale Garibaldi non entra per nulla in questa scrittura, a cui l'abuso del suo nome (foss'anche in guisa di supposto omonimo) merita il titolo di solenne bricconata.

— A tutt'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 25, le offerte fatte al municipio a favore dei danneggiati dalla piena ammontano alla somma complessiva di L. 19,978 47.

— Il *Corriere Piacentino* annunzia che, il Consiglio provinciale di Piacenza deliberò di inviare L. 2000 ai danneggiati dalla piena in Parma.

— Venerdì mattina alle 10, scrive la *Perseveranza* del 26, S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dagli ufficiali di servizio, per il campo di Pordenone, ove oggi avrà luogo in suo onore una grande manovra dei vari corpi di cavalleria colà adunati.

S. M. l'imperatrice di Russia, probabilmente giungerà alla Villa d'Este martedì verso sera. L'augusta viaggiatrice intende conservare il più stretto incognito.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 25, fummo tratti in errore annunziando come il cavaliere Noè avesse offerta la sua dimissione da sindaco del comune dei Corpi Santi. Oggi, da fonte autorevole veniamo a sapere che tale notizia era del tutto priva di fondamento.

— La *Gazzetta Piemontese* del 25 scrive che, il Comando delle guardie del Real Palazzo si trasferisce da Torino a Firenze.

— La *Gazzetta Pesarese* del 24 corr. reca:

Alle ore 9 pomeridiane del 13 volgente il possidente Franceschini Giovanni di Giuseppe di anni 33 da Perticara (Urbino), mentre ritornava alla propria abitazione venne aggredito sulla pubblica via da quattro individui che nascosti dietro una siepe lo stavano attendendo. Dopo avergli scaricati contro tre colpi di fucile al dorso, gli si avvicinarono, e lo ferirono mortalmente con coltelli, per cui verso la mezzanotte cessava di vivere.

Poco dopo recatisi sul luogo i Reali carabinieri poterono arrestare soltanto uno degli assassini per nome Mariani Luigi d'anni 21, essendosi gli altri tre resi latitanti.

— Alla *Patria* di Napoli del 25 telegrafano da Firenze che, i due assessori municipali napolitani signori Riccio e Persico, ottennero dal governo la riduzione sul canone governativo del dazio-consumo di L. 500,000 annue per due anni soltanto.

— Sappiamo, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 25, che l'autorità giudiziaria si affaccenda a spiccare mandati di cattura contro molte persone sospette di aver tenuto mano ai brogli del Chimenti per spillar danaro alla Cassa dei depositi e prestiti. Ma questa brava gente si lascerà catturare? Questo è quel che ci pare difficile.

— Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 25, dai rappresentanti delle case Erlanger e Weill-Schott e dai rappresentanti del Municipio è stato firmato il contratto pel prestito di sedici milioni e mezzo.

Sulla *Stella d'Italia*, piroscafo postale che veniva da Genova a Napoli, un viaggiatore, B. Newston di New-York, era derubato del portafogli contenente 11,000 lire.

— La *Gazzetta Militare italiana* del 25 ha in data del 21 da Montesarchio:

Nella notte del 19 al 10 andante, 8 individui armati di fucile, verso la mezzanotte si recarono nella cascina dei fratelli Domenico, e Antonio Leonardo, contadini di questo comune, e non avendo trovato che rubare, si diedero a percuoterli in modo che ne rimasero tutti malconci: quindi i malandrini se la svignarono esportando una scure.

Informato del fatto il brigadiere nei Reali Carabinieri Maruzzi 1 Ernesto, comandante la stazione, tolse seco il suo dipendente Sansone 1 Antonio, appuntato, ambi dell'Arma a cavallo, i quali si posero immediatamente sulle traccie dei colpevoli, e tanto seppero fare che dopo lunghe ed accurate indagini riuscivano da trarre in arresto tre dei detti aggressori, ai quali vennero sequestrate le armi e la derubata scure, con la più sentita soddisfazione di tutti questi abitanti e delle autorità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 agosto con il quale, a datare dal 1° settembre p. v. avrà effetto la pianta organica del personale telegrafico annessa al regio decreto dell'8 dicembre 1867, n° 4107, per quanto riguarda il numero dei posti di ispettore capo dei telegrafi, che rimane ridotto a tre.

È convertita in uno stipendio fisso di L. 6000 annuali, la indennità di presenza assegnata al posto di consultore scientifico dei telegrafi medesimi.

2. Un R. decreto del 10 settembre risguardante i commessi ed incaricati telegrafici, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re.

3. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di luglio 1868.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

Il 24 corrente, scrive la *Correspondance Italienne* del 27, venne presentato alla firma di S. M. il Re un decreto che instituisce un Consiglio d'agricoltura presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Per informazioni attinte a buone fonti, scrive la *Correspondance Italienne* del 27, noi siamo in grado di affermare che la provincia di Forlì (nelle Romagne) si trova in soddisfacentissime condizioni di tranquillità interna.

Ieri sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 27, il signor marchese Ricci, luogotenente generale, è partito per la Germania. Egli si reca a Gotha ad assistere alle riunioni annue della Commissione europea che attende a misurare un arco del meridiano fra Cristiania e Palermo.

La Commissione italiana che partecipò già a quei lavori importanti, giorni sono, si era riunita al Ministero dell'istruzione pubblica.

Dalla *Correspondance Italienne* del 26, che il signor di Kisselew, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Russia presso la nostra Corte, partì da Firenze con tutto il personale della legazione imperiale, per andare incontro a S. M. l'imperatrice Alessandra Federowna, che è aspettata a Verona il 29 corrente.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re parte domani a sera (28) ad incontrare a' confini dello Stato S. M. l'imperatrice di Russia, che si reca a villeggiare sul lago di Como.

Il governo del Re, dinnanzi alla lettera apostolica che scomunica nominatamente monsignor Cirino Rinaldi, giudice della Regia Monarchia ed apostolica Legazia di Sicilia, ha creduto debito suo di prendere i provvedimenti che gli paiono più opportuni per tutelare i secolari diritti della Corona.

Il ministro guardasigilli scrisse il 25 corrente una circolare ai RR. procuratori generali di Palermo, Catania e Messina, in cui avverte che appena è d'uopo che il governo dichiari nuovamente quali sono i suoi intendimenti a fronte degli atti di violenza che nella persona di mons. Cirino Rinaldi sono diretti a colpire i secolari diritti che la Real Corona ha sempre esercitato in Sicilia. La circolare termina, invitando i procuratori generali, in conformità di quanto si è già prescritto nella nota ministeriale del 13 novembre scorso anno, ad usare la massima vigilanza e solerzia affinchè anche questo nuovo atto abusivo della Romana Curia non riceva nelle province sicule alcun legale effetto, provvedendo con tutti i mezzi di legge contro coloro che si attentassero in qualunque modo di darvi esecuzione.

Pure con la stessa data scrisse il ministro guardasigilli lettera a mons. Rinaldi, assicurandolo che il governo non mancherà di prestargli tutto quel maggior appoggio che le circostanze esigeranno ed informandolo di aver « già disposto perchè le autorità giudiziarie vigilino e provveggano con tutti i mezzi forniti dalla legge a che nessuno si attenti di dare esecuzione ad un atto così inqualificabile. »

La Legazia Apostolica essendo una delle istituzioni più vetuste di Sicilia, è naturale che in quelle provincie l'attentato di volerla sopprimere produca del malcontento. Gli uomini più liberali di Sicilia si mostrarono sempre solleciti di quell'istituzione ed il compianto Cordova, nel memorabile discorso fatto in questa sessione in difesa del ministero Ricasoli di cui faceva parte, si era specialmente studiato di dimostrare che dal ministero non si era mai pensato di sopprimere la Legazia Apostolica.

La *Nazione* intanto che vorrebbe smentirci è costretta a confermare ciò che noi abbiamo asserito. Essa parla di *prossima conclusione* delle trattative fra il governo e le varie Società delle strade ferrate italiane. Dunque si negozia ancora e non si è ancor conchiuso. E badi la *Nazione* che noi accennavamo solo la Società dell'Alta Italia, rispetto alla quale le notizie da essa date facevano desiderare un po' più di esattezza.

Crediamo, scrive la rivista *Le Finanze* del 27, che la Commissione nominata dagli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno, per studiare la pratica applicazione del progetto di legge preparato dalla Commissione della Camera dei deputati sull'amministrazione provinciale, avrà compiuto i suoi lavori nella prossima settimana.

Quella Commissione elesse a suo presidente il comm. Tabarrini e tenne quotidiane sedute.

In data del 27 corrente, la rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

Quantunque non sia per anco trascorso il termine per l'appalto dei contatori meccanici da applicare ai mulini per la tassa sulla macinazione dei cereali, che con avviso della *Gazzetta Ufficiale* venne stabilito al 30 del corrente mese, già a quest'ora parecchi contratti, ciascuno per la costruzione di 1,000 contatori, vennero stipulati presso il Ministero con stabilimenti meccanici di Torino; altri contratti sono in corso di speculazione con importanti stabilimenti di Padova, di Brescia e di Savona. Sappiamo inoltre che altri meccanici delle stesse città e di altre città d'Italia sono giunti o stanno per giungere in Firenze onde prendere altri lotti di contatori. Possiamo pertanto fin d'ora rallegrarci nel vedere come all'esigenza della nuova tassa abbia corrisposto e l'ingegno italiano, che inventò il contatore prescelto, e l'industria italiana che si affretta a somministrarne la quantità necessaria.

(DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE)

Napoli, 26. — Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha votato quest'oggi il mutuo d'un milione allo stabilimento di Pietrarsa.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 26. — Oggi non è pervenuto da Madrid alcun dispaccio ufficiale. I giornali considerano questo fatto come un cattivo indizio per la causa del governo.

La *Patrie* dice che la regina acconsentirebbe a ritornare a Madrid.

Il *Temps* conferma che Logrono si è pronunciata.

La *France* smentisce l'uccisione del capitano generale di Valenza.

A Ferrol la marina soltanto si è sollevata. Le truppe si sono rinchiuse nei forti e rimasero fedeli alla regina.

Il generale progressista La Torre fu arrestato questa mattina a Perpignano con altri ufficiali.

Notizie dalla frontiera recano che la provincia di Rioja è in armi.

Il colonnello Rada è entrato a Logrono e a Castejon con 600 uomini.

Bande assai forti, sotto gli ordini di Moriones, trovansi sparse dalla Navarra fino a Cinco-Villas.

Assicurasi positivamente che il march. di Novaliches è a Villa del Rio e che ha domandato dei rinforzi.

Parigi, 27. — Continuano a mancare i dispacci diretti di Madrid.

Dalle notizie della *Gazzetta di Madrid* del 25 risulta che il march. di Novaliches non era ancora arrivato a Cordova e che la città di Valenza non era insorta.

La *Gazzetta* dice che alcune bande comparvero nella provincia di Logrono e distrussero le strade ferrate e i telegrafi. Queste bande sarebbero di poca importanza.

Ad Antequera furono abbruciati gli archivi e furono saccheggiate parecchie case.

A Limpias scoppiò un movimento che fu represso.

Il conte di Cheste passò in rivista le truppe della Tarragona e ritornò a Barcellona.

Il generale Dole continua a resistere nel castello di San Filippo che domina Ferrol e l'arsenale.

Il generale Lasaussaye mantiene la tranquillità a Cartagena.

Fu dato ordine ai giornali di non pubblicare d'ora in poi alcuna notizia sugli avvenimenti se non riproducendo la *Gazzetta di Madrid*.

La *Gironde* parla di una insurrezione scoppiata nella provincia di Leone. Annunzia sotto riserva che Saragozza è insorta e che il Capitano generale Cheste sia stato ucciso.

Parigi, 27. — Si ha dalle frontiere spagnuole:

Serrano è vicino a Cordova dove ha mandato a chiedere 20 mila razioni.

Confermasi che l'avanguardia di Novaliches abbia defezionato.

Assicurasi che Novaliches non può avanzare nè retrocedere.

Madrid, 27 — I generali esiliati trovansi a Cadice e si sono posti sotto gli ordini di Serrano.

È atteso fra breve uno scontro fra Serrano e Novaliches.

Prim si è presentato a Cadice, ma non fu bene accolto dai generali dell'unione liberale. Allora egli è ripartito sopra un vapore per agire per suo proprio conto. Prim ha pubblicato un manifesto, ed i generali dell'unione liberale ne pubblicarono un altro. Il manifesto di Prim è più radicale e quindi ne nacque una divergenza.

La città di Alcoj (?) ha capitolato ieri.

Apparvero alcune bande poco numerose nella Rioja ed in un distretto della Navarra, ma furono immediatamente disfatte della gendarmeria e dalle guardie rurali. Si fecero molti prigionieri.

Tranquillità completa regna a Cartagena e nelle provincie di Catalogna, di Aragona e di Valenza.

Parigi, 27 — L'*Epoque* dice che il generale Pierrad non è partito ancora dalla Francia.

Il *Gaulois* annunzia che ieri sono partiti molti volontari francesi per andare in soccorso dell'insurrezione spagnuola. Il giornale soggiunge che questo soccorso è inutile perchè la rivoluzione spagnuola si compirà probabilmente senza lotta.

Lo stesso giornale, parlando dei volontari italiani che preparansi ad andare in Spagna, dice che questo fatto sarebbe deplorevole, perchè questi volontari sarebbero non un appoggio ma un imbarazzo.

Il *Gaulois* annunzia sotto riserva che Baldrich sia stato arrestato presso Porto Vendres.

Lo stesso giornale assicura che il duca di Montpensier fece sapere all'imperatore Napoleone che non autorizzerebbe mai sua moglie ad accettare la corona di Spagna.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le preoccupazioni per una vicina lotta fra Francia e Prussia ebbero una diversione nei moti insurrezionali della Spagna.

Fino dalle prime notizie si comprese benissimo non trattarsi questa volta d'uno dei soliti *pronunciamenti*, e i mercati se ne commossero assai. Però la settimana è trascorsa senza che affari d'importanza si siano consumati, e questo malgrado le repentine e forti oscillazioni, e la presenza alla nostra Borsa di molti lavoratori.

Le notizie ci sono giunte, e ci giungono ancora molto incerte, ed è forza confessare che non si può fare un giusto concetto del movimento, nè dire alcunchè sulle eventualità che potrà sostenere.

Abbiamo lasciata la rendita italiana a 55 80 e la ritroviamo press'a poco allo stesso prezzo. Il minimo limite a cui discese fu di 55 10, e questo fu nella giornata di martedì; il giorno successivo guadagnò oltre un punto e si negoziò fino a 56 20 per poi gradatamente indietreggiare e chiudere con pochi compratori a 55 75, e con offerenti a 55 85.

Il Prestito nazionale ha continuato nella sua via di ribasso; lasciato a 77 50, è disceso fino a 76 25; rimane adesso oscillante tra il 76 75 e il 76 50.

Le Azioni delle SS. FF. meridionali ebbero un poco di ripresa. A questi giorni trovavansi compratori a 230 e 231 e se ne domandava 235.

Le relative Obbligazioni restarono sul 150. Ma leggera reazione si notò sulle Obbligazioni demaniali che lasciate a 443 ebbero qualche venditore a 442.

Ci troviamo del resto costretti a segnare i prezzi di tutti gli altri valori industriali, senza a lungo trattenervisi sopra, poichè gli affari si tennero in un cerchio veramente limitato e tale da non meritare il conto di parlarne.

Le Azioni SS. FF. livornesi sul 47 °/o e le relative Obbligazioni a 162.

Le Azioni della Banca nazionale italiana a 1605, tenendosi così anche sul mercato genovese. Le Azioni della Banca nazionale toscana da 1480 a 1450. La Rendita 3 °/o sul 36 3/4 circa. Le Azioni della Società generale di Credito Mobiliare italiano con lieve reazione a 310.

I cambi e l'oro ebbero qualche movimento, e dei marenghi in special modo se ne fecero varie partite sì per contanti come per fine mese. Essi furono negoziati da 21 74 a 21 80 per contanti, e da 21 80 a 21 84 per fine. Da giovedì però cominciarono a ribassare di qualche cosa, e ieri trovavansi a 21 70 per contanti, e 21 73 per la fine.

La Francia a vista fu negoziata il massimo prezzo a 108 7/8, e ieri era tra 108 70 e 108 60. Della stessa ne furono fatte parecchie partite.

La Londra a tre mesi, dopo aver toccato il 27 3/4, ribassò a 27 28, rimanendo con venditori a questo limite, e con attendenti a 27 24.

La Borsa, che vive così strettamente collegata colla politica, ha offerto per verità in questa settimana poco argomento a far parlare di sè. Di ciò se ne incolpi precipuamente l'incertezza che domina sempre, e che se anche per poco è sopita, ogni più piccola cosa risveglia senza dubbio in grandissima misura; oggi sono gli avvenimenti di Spagna che ci fan vivere in questo stato; ma se, come si spera, procedendo in quell'infelice paese le cose senza troppo violenti scosse allo scopo voluto dalla libertà e dalla pienezza dei tempi, potranno offrire seria garanzia di calma e tranquillità, chi sa che allora anche le altre questioni pendenti non trovino facile accomodamento, o una vicina soluzione piuttosto colla diplomazia che colle armi. In allora solo potrebbe aprirsi quell'avvenire per tutti i mercati, che da tanto tempo si aspetta ansiosamente, e dal quale finora, vuoi per un fatto, vuoi per un altro, non ci siamo al certo per niente avvicinati.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 25 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o . .	— —	— — —
» » 5 °/o f. c.	— —	55 62 —
Id. 5 °/o pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1590 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	231 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	— —	— — —
» Beni demaniali . .	439 —	— — —

Borsa di Genova del 25 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana cont.	55 80	55 70
» » » f. m.	55 80	55 70

Borsa di Torino del 25 settembre

Corso legale 55 67 1/2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1600 1601

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 70 a L. 21 74

DI

PRESTITO FIRENZE

1868.

Si avvertono coloro che **non hanno ancora liberato** interamente i titoli provvisorii del suddetto PRESTITO, **che l'ultima rata** di Franchi **63 scade dal 25 al 30 del mese di settembre corrente.**

La prossima Estrazione avrà luogo

IL 1.o NOVEMBRE P.o V.o

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 23; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; In Torino, A. Rocca, via Po, 47; In Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; In Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Ceccherelli; In Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 145 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *muccosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire **8** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 - Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

FORME
ORGANICHE IRREGOLARI
NEGLI UCCELLI E NE' BATRACHIDI

Ricerche di LUIGI LOMBARDINI

Un volume in-8° in carta distinta, con due Tavole, di pagine 140

PISA 1868

PREZZO, LIRE 3 00.

Dirigere le domande con vaglia alla *Tipografia dei Fratelli* NISTRI *in Pisa.*

Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali Librai.

POMATA ED OLIO MIRANDA RIGAUD

Rimarchevoli preparazioni che si possono chiamare il tesoro della capigliatura, sono composte di sostanze toniche e fortificanti ed assicurano la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. — *Pomata* L. 3 al vaso; *Olio*, L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce)**. Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

ESTRATTO
DI
Tamarindo
CONCENTRATO NEL VUOTO

preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dott. chimico G. Guaineri di Milano. Farm. GUERRI, via Palazzolo, n. 1, Firenze.
L. 1 10 alla bottiglia

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Nella Fabbrica nazionale di LORENZO GORI, meccanico e stampatore in Metalli fuori di Porta S. Nicolò, n° 31, si fabbricano **Beccucci o fiaccole** per lampade a petrolio sui migliori sistemi americani, a prezzi convenienti e da non temere concorrenza, tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Recapito in Via Condotta, n° 10, al negozio del sig. *Girolamo Becheroni.*

AVVISO

Alla Cereria e Farmacia all'insegna di S. Pietro sul canto di via Pandolfini nel Mercatino di S. Piero, del sig. Francesco Adorno successore Buzzegoli, trovasi un deposito di torce a vento con cera di buonissima qualità al prezzo di L. 0,80 il chilogrammo.

SUL MODO PRATICO
di fare il
VINO
E
SULLA VIGNA

del dott. **Demetrio Giotti** di Empoli, premiato pel **VINO** all'Esposizione Universale di Parigi.

Prezzo, **Lire 2** — Rivolgersi per l'acquisto all'autore con vaglia o francoboli.

SPECIALITÀ
DEL
Prof. SEWARD di New-York
Medico intimo del Presidente Lincoln

Pillole Antiemorroidarie, per curare e prevenire queste infermità; guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandolari e scrofole. L. 2.

NB. Ad ogni Specialità è unita una chiara istruzione firmata: *E. Seward*, New-York, 17 ottobre 1830.

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze — In Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

LA
GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. **3** — Semestre, L. **1 75** — Trimestre, L. **1** — Mese, cent. **40**.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

BAZAR NAZIONALE
Via Vittorio Emanuele
NUM. 23
LIVORNO
Grande assortimento

di chincaglierie, bigiotterie ed altri articoli di novità.

Deposito

di pipe e bocchini di Schiuma, articoli da viaggio, ventagli, bastoni, profumerie, giocattoli, ecc.

PREZZI FISSI

Detto Bazar è messo elegantemente ed è il più vasto che trovasi in Livorno; moltissime sono le varietà degli oggetti che si vendono ed i prezzi sono discretissimi.

PROF. PIERRE
Dentista di Parigi

Piazza del Duomo, num. 7, Firenze, tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7
presso madama VIGUIER
I SIGG. CHRISTOFLE E C.
hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro
ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ,**
BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. —

The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano.** In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO
DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 43, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Genova, 23 Ottobre 1867.

Stimatissimo Signore.

Da più anni e precisamente dal 1849, epoca, in cui fui assalito da forte malore, e che più medici non seppero mai additarmi un farmaco; alla disperata feci ricorso al Sciroppo Pagliano, e mediante diligente cura in breve ritornai alla primiera salute, e che però annualmente non manco prenderne qualche dose.

I depositi non godendo per lo più fiducia, stante che la falsificazione si è organizata su vasta scala, e quando ciò pure non sia, le bottiglie che si comprano d'ordinario sono mal turate colla dispersione del liquido, ed esalazione, ed a prezzo così elevato che tutti non possono profittarne.

Sarei a pregare la S. V. Ill.a a volermi fare conoscere il prezzo per bottiglia, come per dozzine, che le rimetterò vaglia postale, e quando non le fosse discaro spedirmene 1/2 dozzina entro cassettina per la via ferrata, mediante assegno, ed al mio indirizzo che qui sotto le indicherò.

Persuaso di essere dalla di Lei cortesia favorito la saluto distintamente.

Devotiss. Obb. Servo
G. B. CESCHI.
Piazza Masini, N° 1
presso il signor *E. C. Muston.*

CONVITTO ED ESTERNO PER FANCIULLE
diretto da Madamigella SELB
IN FIRENZE

Locale spazioso con giardino — Educazione accurata unita ad una istruzione solida. Lo studio teorico e pratico delle lingue Italiana, francese, inglese e tedesca è base fondamentale dello insegnamento. Indi, oltre la musica, la danza ed il disegno ci si conforma al programma delle scuole normali-magistrali. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione dell'Istituto, via Mattonaia, 18.

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli e si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868
Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le
PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata. ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12.**
Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 21).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

VERA POMATA CONTRO LE PELLICOLE
AL CATRAME PURIFICATO ED ALLA CHININA
preparata secondo la ricetta di P.-H. Nysten
dottore-medico della facoltà di medicina di Parigi.

Approvata e riconosciuta infallibile per guarire le **Pellicole della testa, i rossori, il prurito della pelle** ed arrestare istantaneamente, e per sempre, la caduta dei capelli e farli rinascere.

Prezzo d'ogni vaso L. 3.

(Filliol et Andoque, parfumeurs-Chimistes, brevetés S. G. D. G. Rue Vivienne, n° 49, au premier, Paris)
In Firenze presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

PASQUALE MONTINI
DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per la buona qualità dell'Anisetta ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato FERNET e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE
DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **53 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 30 — » » » 1 60

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. ***Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno***

F. ZANNONI
via San Martino, N. 6, Firenze
(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Importazione diretta dall'America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia, si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.